



I percorsi della Strada del vino Franciacorta

Da Rovato a Corte Franca

Sul **Monte Orfano** (451m) sorge il Convento dell'Annunciata (1449-1503), raggiungibile in pochi minuti grazie a un'antica strada ciottolata. Il complesso ospita opere rilevanti tra le quali l'affresco dell'Annunciazione di Gerolamo Romanino (1485-1566), uno dei grandi pittori della Scuola Bresciana del '500. Nel chiostro perfettamente geometrico, meritano attenzione i bassorilievi sui capitelli del colonnato.

Rovato è conosciuto per il suo antichissimo mercato del bestiame e per i suoi piatti a base di carne: il manzo all'olio e la trippa. Il centro storico è caratterizzato dalla Piazza Cavour, delimitata da un porticato semicircolare progettato dall'architetto Rodolfo Vantini nel 1840 circa. Nella parte alta del centro abitato si trovano i resti del castello, con le mura venete e i bastioni imponenti, in uno dei quali all'inizio del novecento fu ricavata la Cappella del Sacro Cuore, raro esempio di stile Liberty applicato ad un edificio religioso. Il Palazzo Porcellaga o Castello Quistini fu costruito intorno al 1500, durante la dominazione della Repubblica di Venezia. Il palazzo, progettato come villa di campagna ma dotato di difese, possiede mura sottili ma ben cinque torrioni agli angoli e nel corso della storia varie guarnigioni vi furono di stanza. Oggi ospita un bellissimo roseto per la coltivazione e la vendita di centinaia di varietà di rose ed è aperto al pubblico.

A **Coccaglio** in epoca romana sorgeva un castrum di cui sono visibili alcuni resti sui quali, nel Medioevo, venne costruito un castello. Restano solo alcuni tratti dell'antica cinta muraria, ma all'interno, percorrendo le strette vie, si può cogliere l'impianto del vecchio borgo. La Chiesetta di San Pietro, di epoca medioevale con affreschi del '400 e del '500, posta lungo la strada pedemontana che conduce a **Cologne**, colonia rurale in epoca romana.

Ad **Erbusco**, oggi considerato uno dei principali centri della produzione del Franciacorta, fin dal '400 molte famiglie della nobiltà bresciana e milanese amavano trascorrere periodi di villeggiatura. Questo spiega la presenza di molte ville patrizie, tra le quali Villa Lechi (XVI-XVII sec.), sede del Festival del Franciacorta, spicca per la sua imponenza palladiana. Ben conservato l'antico borgo dove, all'interno delle mura del castello, sorge la pieve di Santa Maria Assunta del XII sec. e ampliata nel '400, caratterizzata dall'abside romanica.

La storia di **Provaglio d'Iseo** è legata alla presenza del Monastero cluniacense di San Pietro in Lamosa. Fondato nell'XI sec. esso costituì il centro della rinascita sociale, economica e agricola dell'area, svolgendo un ruolo decisivo nella bonifica delle paludi e nella diffusione della cultura. La chiesa ospita diversi affreschi, alcuni dei quali rivelano influenze di artisti quali il Gambera, il Foppa e il Romanino. A fianco della chiesa si apre un chiostro con arcate e pozzo centrale.

Il monastero costituisce un ottimo punto di partenza per un'escursione nelle **Torbiere del Sebino** sottostanti, dal 1983 riserva naturale. L'oasi naturalistica comprende circa 360 ettari di specchi d'acqua con vegetazione palustre che si sono creati gradualmente dalla fine del '700 alla metà del '900, in seguito all'estrazione della torba usata come combustibile.

Scendendo verso il lago, si giunge a **Iseo**. Il centro storico di origine medievale custodisce il Castello Oldofredi dell'XI sec. e la pieve di Sant'Andrea, fondata nel V sec., ricostruita nel XII con il campanile romanico. Nel XIV sec. fu arricchita con gli affreschi di Angelo Inganni e l'arcangelo Michele di Francesco Hayez. Sulla piazza principale si affaccia il palazzo comunale (1830), opera di Vantini.

Riprendendo il percorso della Strada del Franciacorta si scopre il territorio di **Corte Franca**. A partire dal '700 molte nobili famiglie bresciane che avevano qui dei vasti possedimenti, cominciarono a costruire ville per trascorrervi la villeggiatura. In alcune di esse oggi trovano sede prestigiose cantine. Il Palazzo Torri in località Nigoline (XVII sec.) tuttora abitato, è aperto al pubblico e custodisce sale ammobiliate con arredo d'epoca e decorate con affreschi settecenteschi. In questo palazzo, alla fine dell'800, Paolina Torri Calegari animò un importante cenacolo culturale che ebbe ospiti illustri come Carducci, Fogazzaro, Lembach, Zanardelli e il vescovo Bonomelli.

